Rugiada Aeriforme

Poserò le mie labbra

col bacio più dolce

sui pelali di crocus

ai primi raggi di sole,

e tu coglierai con baldanza

l'estratto d'emozione

del cuore accogliendolo

nel buon giorno che svecchia

il fato tra le nostre radici d'amore estasiandoti,

annusando l'essenza

del karma che trascrive

nuove formule per noi

sul leggio della vita

nella carezza del vento

sulle spighe di grano

già recise nel celebrare

quel tramonto d'autunno

senza fine che verrà,

dove la dolce rugiada

non consuma tempo

nel pianto di quel che sarà,

aeriforme ma consapevole respira il momento

che si interrompe solo

al risveglio della lenta

e lunga accorata cupidigia

accanto al bianco delle pietre

dei muretti a secco dei trulli,

ove si fanno testimoni

origliando nel segreto

di quel che i nostri nembostrati sveleranno coartamente

sui petali del sogno

quando rinnegando

nel disgregare

completamente un punzone,

che effige la speme

mentre fugge sbigottito

dalla sua falce di luna calante per finire poi anche noi

col palmo della pece fine preannunciata con scroscio,

e poi guazzi sul terreno noi disarmi sparsi coi viola petali calpestati dal cruccio

nel dissolverci sfiniti

evaporando con essi,

anche quell'ultima goccia

che bacerai sul ciglio di fiore

che nascerà nella mite aura

come germoglio per vivere

di luce d'anima ubbia,

riluttante nel combattere

l'amor che non si vuole,

ma tutto è disposto a dare

per poter vivere

davvero d'amore,

ma d'amore davvero

si ha solo timore

di sentir decantare il cuore

quel cuore che non crede più,

ma in cibrei parole

d'amore vuol cantar

come sole scottante

a mezzodì d'estate accesa.

©Laura Lapietra